



MEDIO CHIAMPO SPA

## PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020-2022

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30/01/2020 su  
proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

## INDICE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Medio Chiampo S.p.a.

1. Premessa e contesto normativo. Il Piano ad integrazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 adottato dalla società
2. L'assetto organizzativo della società
3. Finalità e strategie di prevenzione
4. Soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione della corruzione
  - 4.1 Il Consiglio di Amministrazione
  - 4.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
  - 4.3 Incaricati Interni per la prevenzione della corruzione
  - 4.4 L'Organismo Interno di Valutazione
  - 4.5 I dipendenti
  - 4.6 Conseguenze in caso di inadempimento del presente PTPC
  - 4.7 Consulenti e collaboratori

Sistema di Gestione del Rischio Corruttivo

5. Analisi del Contesto
  - 5.1 Contesto Esterno
  - 5.2 Contesto Interno
6. Valutazione del Rischio. Tabella di Valutazione del Rischio
  - 6.1 Identificazione degli eventi rischiosi
  - 6.2 Analisi del rischio
  - 6.3 Ponderazione del rischio
7. Trattamento del Rischio – Misure Obbligatorie
  - A) Codice di Comportamento
  - B) Inconferibilità e Incompatibilità
  - C) Formazione
  - D) Tutela del dipendente che segnala illeciti – whistleblowing
  - E) Rotazione o misure alternative
  - F) Sistema di controlli
8. Monitoraggio e Riesame, Consultazione e Comunicazione

Trasparenza e accesso civico

9. Obblighi di pubblicazione e accesso civico

ALLEGATI

All.1) Tabella Valutazione del Rischio (TVR)

## **Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Medio Chiampo S.p.a.**

### **1 Premessa e contesto normativo. Il piano ad integrazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla società**

Medio Chiampo S.p.a. è una società *in house* a capitale interamente pubblico detenuto interamente da Enti Locali, gestore del Servizio Idrico Integrato per i comuni di Montebello Vic.no, Zermeghedo e Gambellara.

La Legge n. 190 del 06 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” ha introdotto una serie di misure volte a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi e di illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Tale normativa ha istituito l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con funzione di controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità. La normativa prevede a livello nazionale la predisposizione, da parte di ANAC, di un Piano Nazionale Anticorruzione (a seguito anche PNA) che definisce le strategie di contrasto alla corruzione nella Pubblica amministrazione, appunto, a livello nazionale. A livello decentrato ogni amministrazione pubblica definisce, sulla base del PNA, un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con il quale la singola amministrazione traduce le strategie corruttive definite nel PNA all’interno della propria specifica realtà, effettuando un’analisi e una valutazione dei rischi concreti di corruzione e individuando le misure organizzative volte a prevenirli.

In data 11/09/2013 dall’Autorità nazionale anticorruzione ha approvato, con delibera CIVIT n. 72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, il primo PNA ai sensi dell’art. 1, comma 2 lettera b) della Legge 190/2012 (PNA 2013). L’ultimo PNA è stato approvato dall’Autorità con delibera n. 1074 del 21/11/2018 (PNA 2019).

Tra i destinatari del PNA 2013 l’ANAC ha individuato anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono indicati espressamente come destinatari, precisando che per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono anche le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c. da parte di pubbliche amministrazioni (PNA 2013, par. 1.3). Il PNA inoltre prevedeva che al fine di dare attuazione alla L. 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico, per evitare inutili ridondanze qualora questi adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio ex D.Lgs. 231/2001, possano far perno su di questi per la propria azione di prevenzione alla corruzione, ma estendendone l’applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati dalla L. 190/2012 (PNA 2013, par. 3.1.1). In altre parole gli enti di diritto privato in controllo pubblico che hanno già adottato modelli di gestione ex D.Lgs. 231/2001 possono, in alternativa all’adozione di un piano triennale specifico, integrare tali modelli con le misure organizzative finalizzate a prevenire anche i fenomeni di corruzione e illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012. Tale interpretazione è stata confermata anche dai successivi PNA nonché dalle Linee Guida ANAC per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Delibera ANAC 8/2015 e Delibera ANAC 1134/2017).

Si deve considerare tuttavia che la L. 190/2012 e i PNA danno una definizione di corruzione più ampia rispetto a quella prevista dal D.Lgs. 231/2001. Il D.Lgs. 231/2001 fa riferimento, in relazione ai fatti di corruzione, alle fattispecie tipiche previste dal codice penale (concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione etc) fattispecie dalle quali la società deve trarre un vantaggio perché possa rispondere. La Legge 190/2012, invece, considera non solo i reati contro la PA disciplinati dal Titolo II del Libro II del Codice Penale, ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione” nelle quali, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso, a fini privati, delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo (PNA 2013). Come da ultimo precisato nel PNA 2019, infatti, la Legge 190/2019 non comprende solo i comportamenti corruttivi configuranti ipotesi di reato ma anche tutti quei comportamenti che possono essere prodromici o favorire la commissione di fatti corruttivi in senso lato. Legge 190/2019, infatti, cerca di contrastare la corruzione in via, appunto, preventiva e quindi a differenza del sistema penalistico, che attribuisce rilievo alle conseguenze delle fattispecie di reato, agisce su comportamenti che pur non costituendo reato possono favorire il verificarsi degli stessi.

Le società *in house* come Medio Chiampo, in quanto società pubbliche controllate da pubbliche amministrazioni, rientrano tra i soggetti destinatari del PNA, per quanto loro applicabile in relazione alla loro natura giuridica.

Medio Chiampo ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 (Modello 231) e ad integrazione dello stesso e in applicazione di quanto previsto dalla L. 190/2012 adotta il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

## **2 L’assetto organizzativo della società**

Il PTPCT deve tendere ad un’effettiva riduzione del rischio corruttivo (PNA 2019). Il piano, pertanto, non deve tradursi in una misura generale e astratta ma deve essere calibrato sulle specificità della realtà in cui opera (principio di prevalenza della sostanza sulla forma). Il PTPCT di Medio Chiampo, pertanto, è progettato in considerazione dell’assetto organizzativo della società, delle dimensioni della stessa e delle dinamiche in cui si trova ad operare.

In relazione all’assetto organizzativo, si deve considerare che la società ha iniziato un percorso di riorganizzazione aziendale importante che è ancora in corso. Il percorso ha come obiettivo la definizione di un Sistema di Gestione Integrato a supporto dello svolgimento delle attività che rappresentano il *core business* dell’azienda, percorso meglio specificato a seguito nell’analisi del contesto interno (art. 5.2).

Il presente piano, pertanto, deve essere inteso come l’inizio di un percorso di gestione del rischio corruttivo il cui sviluppo, considerate le ridotte dimensioni dell’azienda e il riassetto organizzativo in corso, non può che essere graduale, partendo dal livello organizzativo raggiunto ad oggi e crescere con questo, attraverso l’introduzione, nel Sistema di Gestione Integrato, anche di misure finalizzate alla prevenzione della corruzione.

## **3 Finalità e strategie di prevenzione**

Medio Chiampo intende rafforzare gli strumenti organizzativi interni integrando il Sistema di Gestione Integrato con un Sistema di Gestione del rischio corruttivo, finalizzato ad evitare, appunto, il verificarsi di fenomeni corruttivi all’interno dell’azienda.

A tal fine Medio Chiampo individua le strategie di prevenzione che intende attuare gradualmente con l'adozione del presente piano e con i piani successivi, fissando i seguenti obiettivi:

- 1) Nel contesto dell'attività di riorganizzazione aziendale in corso, comprendere anche le necessità di gestione del rischio corruttivo. Il Sistema di Gestione Integrato aziendale in corso di definizione, pertanto, dovrà essere predisposto anche nell'ottica della prevenzione della corruzione.
- 2) Promuovere l'etica nei confronti dei dipendenti tramite attività di informazione e comunicazione sui doveri e i comportamenti da tenere in particolari situazioni concrete e incrementando il grado di consapevolezza dei soggetti che potenzialmente possono essere coinvolti in eventi corruttivi.
- 3) Incoraggiare la segnalazione degli eventi corruttivi.
- 4) Impegnare la società al miglioramento continuo del sistema di misure adottate per la prevenzione della corruzione.

## **4 Soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione della corruzione**

### **4.1 Il Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione di Medio Chiampo (in seguito anche CDA) è l'organo di indirizzo politico amministrativo della società. Nel contesto delle misure di prevenzione della corruzione il CDA, ai sensi di quanto previsto dalla L. 190/2012, svolge le seguenti funzioni:

- Nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (in seguito anche RPCT);
- Definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (in seguito anche PTPCT).

Con delibera del 30/01/2020 il CDA ha definito le strategie di prevenzione seguite da Medio Chiampo, meglio specificate nell'art. 3, e ha adottato il presente PTPCT.

### **4.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (in seguito anche RPCT) è uno dei soggetti fondamentali per la gestione e prevenzione del rischio corruttivo. Quest'ultimo svolge, principalmente, le seguenti funzioni:

- Predisporre il PTPCT e lo propone all'organo di indirizzo;
- Segnala all'organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- Predisporre la relazione annuale sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel PTPCT;

- Monitora l'effettiva attuazione del PTPCT e ne propone la modifica in caso siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società.

Il CDA di Medio Chiampo, con delibera del 30/01/2020, ha nominato RPCT per il triennio 2020 – 2022 la dott.ssa Francesca Danese, incaricandola per le funzioni di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la Trasparenza.

### **4.3 Incaricati Interni per la prevenzione della corruzione**

Il RPCT si avvale del supporto degli Incaricati Interni per la prevenzione della corruzione. Gli stessi collaborano con il RPCT affiancandolo nella gestione del rischio corruttivo e nello svolgimento delle attività finalizzate a garantire l'osservanza del Piano nell'ambito di loro riferimento. Gli Incaricati Interni, in particolare, svolgono le seguenti attività:

- Con riferimento alle attività di propria competenza, verificano l'applicazione delle disposizioni di cui al presente Piano e in generale delle disposizioni aziendali finalizzate alla prevenzione della corruzione;
- Riferiscono al RPCT sullo stato di attuazione del presente Piano con riferimento all'ambito di propria competenza;
- Segnalano al RPCT le criticità emerse, i potenziali eventi corruttivi e le misure specifiche che concretamente potrebbero essere adottate per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- Supportano il RPCT nel processo di gestione del rischio corruttivo con riferimento all'ambito di loro competenza contribuendo all'individuazione e valutazione del rischio corruttivo;
- Informano il RPCT dei fatti di cui vengono a conoscenza nel contesto del rapporto di lavoro e che costituiscono una violazione del PTPCT e/o della normativa di riferimento;

Gli Incaricati Interni vengono individuati nel Direttore Generale, nelle Direzioni Tecniche e in altre funzioni aziendali considerate strategiche. In base all'organigramma vigente al 30/01/2020, sono individuati quali Incaricati Interni:

- Il Direttore Generale, dott. Luigi Culpo;
- La Direzione Tecnica Reti, ing. Andrea Albiero;
- La Direzione Monitoraggio e Controllo dell'acqua erogata agli utenti, ing. Enrico Mistrorigo,
- la Direzione Tecnica Laboratorio, dott. Luca Dal Maso;
- La Direzione Tecnica Impianto, Stefano Paccanaro;
- La Direzione Tecnica Discarica, ing. Emanuele Albrigi;
- Il Responsabile Scarichi Utenze Industriali, ing. Emanuele Albrigi
- Il Responsabile Manutenzioni e Telecontrollo, Andrea Marchetto;
- La Direzione Amministrativa, dott. Luigi Culpo;
- Il responsabile Ufficio Acquisti, Carlo Pellizzaro;
- Il Responsabile Contabilità, dott.ssa Martina Negretto;
- Il Responsabile Ufficio Acquedotto, Patrizia Toniolo;

### **4.4 L'Organismo Indipendente di Valutazione**

Le società *in house* come Medio Chiampo S.p.a. rientrano tra i soggetti che non sono tenuti a dotarsi dell'Organismo Indipendente di Valutazione (in seguito anche OIV) ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. 150/2009 e s.m.i.

Secondo quanto stabilito dall’Autorità nella Delibera ANAC n. 1134 dell’8/11/2017, tuttavia, anche nelle società *“occorre individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni (...) a tal fine ogni società attribuisce, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, tali compiti all’organo interno reputato più idoneo ovvero all’Organismo di Vigilanza (OdV)”*.

Il Consiglio di Amministrazione di Medio Chiampo, con delibera del 30/01/2020, ha stabilito di attribuire all’Organismo di Vigilanza di Medio Chiampo già esistente (OdV), le funzioni tipiche dell’OIV.

#### **4.5 I dipendenti**

Tutti i dipendenti di Medio Chiampo S.p.a. sono tenuti a prestare la loro collaborazione al RPCT nonché a rispettare le prescrizioni contenute nel presente PTPC. In particolare, tutti i dipendenti sono tenuti a:

- Attenersi e dare attuazione alle misure di prevenzione contenute nel presente Piano e nel Codice Etico;
- Collaborare con il RPCT nella gestione del rischio corruttivo contribuendo all’individuazione e valutazione del rischio corruttivo;
- Informare il RPCT dei fatti di cui vengano a conoscenza nel contesto del rapporto di lavoro e che costituiscono una violazione del PTPCT e/o della normativa di riferimento.

#### **4.6 Conseguenze in caso di inadempimento del presente PTPCT**

In caso di inadempimento, da parte dei dipendenti di Medio Chiampo S.p.a., dei compiti derivanti dal presente Piano, sono applicabili le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento, del Sistema Disciplinare e del Codice Etico, oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa. Ai sensi di quanto previsto dall’art. 1, comma 14 della Legge 190/2012, infatti, la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisce illecito disciplinare.

#### **4.7 Consulenti e collaboratori**

Il presente piano è rivolto anche ai consulenti e collaboratori che intrattengono rapporti con Medio Chiampo S.p.a. i quali sono tenuti ad osservare le misure di prevenzione contenute nello stesso e nel Codice Etico.

### **Sistema di Gestione del Rischio Corruttivo**

#### **5 Analisi del Contesto**

Conformemente a quanto previsto dall’allegato 1 al PNA 2019, in base al quale l’analisi del contesto può beneficiare di attività di collaborazione tra le amministrazioni che operano in uno stesso territorio o in uno stesso settore, la presente analisi è stata svolta in collaborazione tra gli RPCT delle Società che gestiscono il servizio idrico integrato nella regione Veneto consorziate in Viveracqua.

##### **5.1 Contesto Esterno**

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale si trova ad operare Medio Chiampo S.p.a. possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. In particolare, consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio di riferimento nonché delle relazioni con gli stakeholder e nella valutazione di come queste possano influire sull'attività di Medio Chiampo, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi.

L'analisi ha ad oggetto l'osservazione delle principali dinamiche territoriali che possono coinvolgere Medio Chiampo nello svolgimento delle proprie attività - nazionali, regionali provinciali e comunali - attraverso la consultazione di banche dati, articoli, riviste, studi di diversi soggetti ed istituzioni etc.

- **Contesto economico della provincia di Vicenza e dei comuni interessati**

Vicenza è il cuore produttivo del nord-est italiano, l'area italiana con più alta concentrazione di aziende. Le imprese registrate a fine 2018 sono 83.150, con però oltre 100 mila unità produttive locali. Gli occupati sono 380 mila, con un tasso di disoccupazione al 5,3%. Il Pil pro capite è di 30.907 euro, 4 mila euro in più della media italiana, con 20.800 euro di valore dell'export pro capite. Ciò che caratterizza il tessuto imprenditoriale del Vicentino è l'elevato numero di aziende, ma anche e soprattutto la forte diversificazione produttiva, punto di forza di questa provincia. Dalla meccanica alla concia, dall'oreficeria al tessile-abbigliamento, dalla ceramica al legno-arredo fino all'agroalimentare: sono i settori nei quali Vicenza vanta risultati e posizioni di eccellenza nei mercati nazionali e mondiali.

In particolare la Valle del Chiampo (Vicenza) è sede di uno dei maggiori distretti conciari al mondo. Il distretto comprende Arzignano e l'area del Chiampo, da Crespadoro a Montebello, da Montorso a Zermeghedo fino a Montecchio Maggiore. Il dato è certamente di interesse, posto che l'area in cui opera Medio Chiampo è collocata in questa zona che comprende il territorio dei comuni soci, Montebello Vic.no e Zermeghedo.

- **Contesto corruttivo italiano, della regione Veneto e della Provincia di Vicenza**

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI), redatto annualmente da Transparency International, stima il fenomeno corruttivo all'interno del settore pubblico degli Stati, assegnando loro un punteggio variabile tra 0 (altamente corrotto) e 100 (per niente corrotto) al fine di stilare una graduatoria mondiale e sensibilizzare la percezione comune sulla corruzione.

L'Italia nel 2018, con 52 punti su 100, si è posizionata al 53° posto nel mondo, mantenendo negli anni un trend di lento miglioramento. Tuttavia, emerge che "nel settore pubblico permangono alti livelli di corruzione, scarsa trasparenza e conflitti d'interesse" (Figura 4).

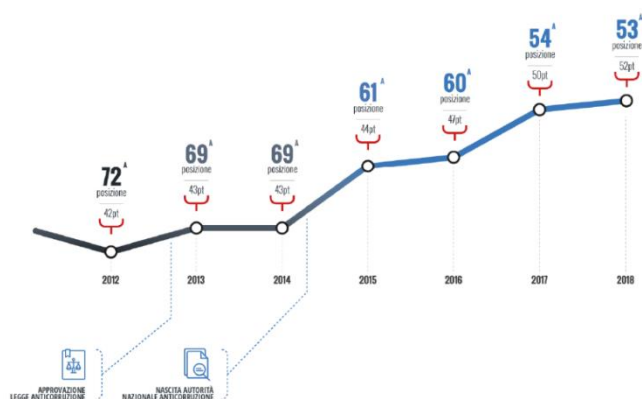


Figura 4. "Indice di percezione della corruzione in Italia", Transparency International, 2018. Fonte: sito istituzionale Transparency International Italia.

Transparency International fornisce inoltre un sistema di assistenza gratuita, ALAC (Allerta Anticorruzione), ai cittadini che vogliono segnalare casi di corruzione di cui sono venuti a conoscenza. Nel 2018 sono state effettuate 152 segnalazioni, metà delle quali



riguarda due categorie di illecità: la prima comprende episodi di nepotismo, clientelismo e favoritismi; la seconda riguarda invece frodi o altre violazioni contabili (Figura 5).



Figura 5. “Tipologia di illecito”, ALAC, 2018. Fonte: Report: A voce alta – un anno di segnalazioni.

Le segnalazioni riguardano con larga maggioranza il settore pubblico italiano (71%). Nel 2018 si è verificata un’inversione di tendenza rispetto all’anno precedente, con una diminuzione sorprendente delle segnalazioni in materia di appalti, mentre rimangono in costante aumento quelle attinenti a concorsi/assunzioni/nomine e relative all’erogazione dei servizi pubblici (Figura 6).

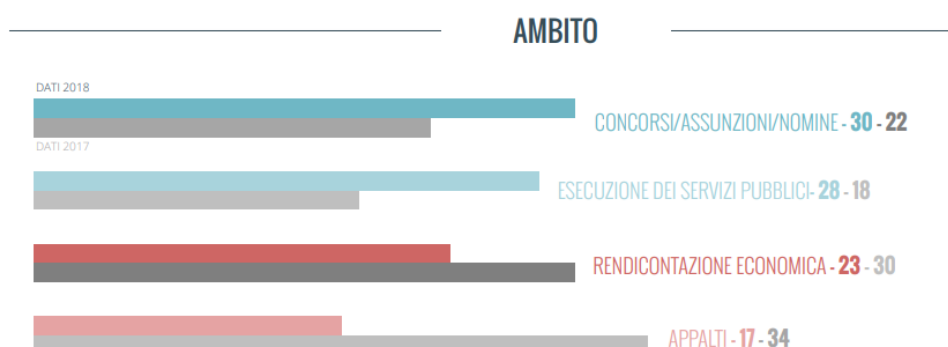


Figura 6. “Ambito”, ALAC, 2018. Fonte: Report: A voce alta – un anno di segnalazioni

La gestione dell’acqua risulta un settore sempre più delicato e prezioso, sia per la crescente crisi idrica mondiale, sia per l’alto valore economico dei progetti in fase di realizzazione. Secondo il “*Global Corruption Report 2008: Corruption in the water sector*” la corruzione si potrebbe trovare in qualsiasi punto della filiera, dalle linee programmatiche e dallo stanziamento di budget, alle operazioni e ai sistemi di fatturazione. Poveri o ricchi che siano, la corruzione danneggia tutti i Paesi e colpisce i servizi idrici pubblici e privati. Con il termine *Green Crimes* si intende l’insieme dei reati (compresi criminalità e corruzione), perpetrati ai danni dell’ambiente, che minacciano le risorse comuni quali suolo, acqua, aria e le diverse forme di vita animale e vegetale. I *Green Crimes* sono stati definiti dalla comunità internazionale: “catalizzatore di corruzione, in grado di coinvolgere ampiamente la sfera politica, gli enti con funzioni di governo – soprattutto locale – le forze di polizia e il mondo dell’imprenditoria”.

Secondo il Rapporto Ecomafie 2018 di Legambiente, nel nord-est Italia (Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige) sono state 1.706 le infrazioni ambientali, ciò significa la verbalizzazione di più di 4,5 reati al giorno, con 1.914 persone denunciate e arrestate e 552 sequestri effettuati (circa il 7% del totale nazionale). Il Veneto è la regione con il maggior numero di reati accertati, pari a 872, che ha portato all’arresto

e alla denuncia di 1.267 persone e 318 sequestri. La regione, secondo il censimento di Legambiente, detiene “la maglia nera” per corruzione ambientale nel nord-est.

La Direzione Investigativa Antimafia (DIA) ritiene che le opportunità economico-imprenditoriali della Regione Veneto rappresentino un’attrattiva per la criminalità nelle sue diverse manifestazioni. Pertanto, la ricchezza diffusa costituisce un potenziale interesse per la criminalità mafiosa, principalmente interessata a riciclare e reinvestire capitali illeciti.

Di particolare rilevanza è stata la maxioperazione “Aemilia”, compiuta nel giugno 2015, la quale ha mostrato che la ’ndrangheta è infiltrata da almeno tre decenni nel settore economico e politico delle regioni “ricche” del centro-nord Italia. Di seguito si citano altre rilevanti operazioni compiute nel 2018 a conferma della presenza della mafia nel territorio veneto: “Stige”, “Fiore Reciso” e ad aprile l’operazione “Ciclope” perseguita dalla Guardia di Finanza.

La strategia di infiltrazione più utilizzata dai mafiosi negli ultimi decenni viene definita “sommersa”, ovvero gli affari vengono svolti in “silenzio” nella cosiddetta “area grigia”, punto di incontro tra mafiosi e imprenditori/professionisti, che per le più svariate motivazioni, si lasciano avvicinare da esponenti della criminalità organizzata.

A livello di criminalità, il Sole 24 Ore riporta i dati riferiti al 2018, forniti dal dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell’Interno, che fotografano le denunce registrate relative al totale dei delitti commessi sul territorio nel 2018. Si precisa che i dati forniti fotografano unicamente i delitti “emersi” in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera). Vicenza si posiziona all’84 posto tra le città italiane con 23.464 denunce (2.720,7 ogni 100.000 abitanti).

Uno studio dell’Istat del 12 ottobre 2017 intitolato “La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie” riporta un’indagine sulla sicurezza dei cittadini svolta tra il 2015 e il 2016. L’indagine stima che il 7,9% delle famiglie in Italia, nel corso della vita, sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni.

Le percentuali cambiano in relazione ai diversi temi: la quota di famiglie che ha ricevuto tali richieste nel corso della vita è del 3,2% nel settore lavorativo, del 2,9% nel settore giustizia, del 2,7% nel settore assistenza, del 2,4% in ambito sanitario, del 2,1% negli uffici pubblici, del 1,0% nelle forze dell’ordine, del 0,6% nel settore dell’istruzione e del 0,5% nelle public utilities (Figura 7).

	Nel corso della vita	
	Frequenza	%
<b>ALMENO UN CASO DI CORRUZIONE</b>	<b>1,742</b>	<b>7,9</b>
<b>SETTORI</b>		
Sanità	518	2,4
Assistenza	150	2,7
Istruzione	132	0,6
Lavoro	702	3,2
Uffici pubblici	411	2,1
Giustizia	115	2,9
Forze dell'ordine	58	1,0
<b>Public Utilities</b>	<b>102</b>	<b>0,5</b>

Figura 7. Famiglie in cui almeno un componente ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi, per tipo di settore, nel corso della vita. Fonte: “La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie”, Istat, 12 ottobre 2017.

Rivedendo la stessa analisi statistica, ripartita sul territorio (Figura 8), si osserva come essa appaia notevolmente diversificata tra il nord, il centro e il sud e le isole.

Nel nord-est dell’Italia la corruzione si concentra prevalentemente nel settore della giustizia con il 3,1%, seguito con il 2,2% nel settore lavorativo.

I comuni soci di Medio Chiampo comprendono un numero di abitanti complessivo inferiore ai 10.000 e i dati calcolati per i comuni di tali dimensioni sono leggermente inferiori rispetto al dato riferito al nord-est ma comunque in linea con questo. I settori della giustizia e l'ambito lavorativo rimangono ancora quelli in cui la corruzione è maggiormente concentrata con valori rispettivamente del 2,5% e del 2,4%.

La corruzione nelle *public utilities*, intesa come richieste di allacci, volture o riparazioni per energia elettrica, gas, acqua o telefono che hanno avuto richieste di pagamenti in qualsiasi forma per ottenere o velocizzare i servizi richiesti, si mantiene tra i settori meno corrotti con i più bassi valori percentuali, non solo nel nord-est (0,5%) e nelle città inferiori a 10.000 abitanti (0,4%), ma anche nel resto dell'Italia.

RIPARTIZIONI	Almeno un caso di corruzione	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici	Giustizia	Forze dell'ordine	Public Utilities
Nord-ovest	5,5	2,1	0,5	0,4	2,0	0,7	1,4	0,5	0,5
<b>Nord-est</b>	<b>5,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,3</b>	<b>0,2</b>	<b>2,2</b>	<b>1,6</b>	<b>3,1</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>
Centro	11,6	2,6	2,7	1,1	4,6	3,7	3,2	1,6	0,6
Sud	9,6	3,6	7,6	0,8	4,2	2,8	4,3	1,2	0,5
Isole	7,9	3,2	3,3	0,7	3,5	2,3	2,9	0,9	0,2
<b>TIPI DI COMUNE</b>									
Comune centro dell'area metropolitana	11,3	3,1	2,8	0,9	5,3	2,8	2,1	1,5	0,7
Periferia dell'area metropolitana	9,4	3,7	4,9	0,5	2,7	2,4	2,7	2,2	0,9
<b>Fino a 10.000 abitanti</b>	<b>6,0</b>	<b>1,8</b>	<b>2,2</b>	<b>0,5</b>	<b>2,4</b>	<b>1,5</b>	<b>2,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>
Da 10.001 a 50.000 abitanti	8,1	2,3	3,7	0,5	3,5	2,5	4,1	0,8	0,4
50.001 abitanti e più	6,5	2,0	1,0	0,7	2,6	1,7	2,9	0,7	0,1
<b>Totale</b>	<b>7,9</b>	<b>2,4</b>	<b>2,7</b>	<b>0,6</b>	<b>3,2</b>	<b>2,1</b>	<b>2,9</b>	<b>1,0</b>	<b>0,5</b>

Figura 8. Famiglie in cui almeno un componente ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel corso della vita, per tipo di settore, ripartizione geografica, tipo di comune (Anno 2016, per 100 famiglie). Fonte: "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie", Istat, 12 ottobre 2017.

## • Stakeholders

L'analisi è seguita con la valutazione dei rapporti esistenti tra Medio Chiampo e gli *stakeholders*, al fine di comprendere come questi ultimi possano influire sull'attività dell'azienda favorendo fenomeni corruttivi. *Stakeholders* sono i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nell'attività di Medio Chiampo portatori di un interesse nei confronti della stessa. L'individuazione degli *Stakeholders* è importante nel contesto della gestione del rischio corruttivo, perché da un lato le decisioni e le attività di Medio Chiampo possono avere un impatto sugli stessi, e, dall'altro, gli stessi *Stakeholders* possono influenzare le attività dell'azienda. Si è proceduto quindi con la mappatura dei possibili *stakeholders* in relazione alle attività svolte da Medio Chiampo. Si indicano nella tabella a seguito gli *stakeholders* individuati mappatura che, in applicazione del presente piano nel corso del prossimo triennio, sarà oggetto di integrazione e miglioramento.

Categoria	Stakeholder	Impatto
Governance	Assemblea dei Soci	MEDIO
	Consiglio di Amministrazione Organismi di Controllo e Vigilanza	ALTO MEDIO
Personale	Direzione Generale Direzioni Tecniche (reti, potabili, laboratorio, impianto,	ALTO MEDIO

	discarica, scarichi industriali) Funzioni Aziendali strategiche (Ufficio Legale, Risorse Umane, Contabilità, Ufficio Acquisti, Ufficio Acquedotto) Collaboratori Esterni Dipendenti Sindacati	MEDIO           MEDIO  ALTO  BASSO
Utenza	Utenze Civili Utenze Industriali Associazioni dei Consumatori	ALTO  ALTO  ALTO
Fornitori   Finanziario	Fornitori di processo Fornitori di servizi strategici Fornitori di materie prime Partner nella comunicazione Banche e Altri Finanziatori Compagnie di Assicurazione	BASSO MEDIO  MEDIO  BASSO  MEDIO  BASSO
Pubblica Amministrazione	Autorità Competenti (Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Consiglio di Bacino, Comuni, ARPAV SPISAL ULSS, ARERA)	MEDIO
Comunità Locali e Territorio	Cittadini Associazioni del Territorio e/o di Categoria Comitati	ALTO

**Legenda:**

Stakeholder: Soggetto o gruppi di soggetti che possono influenzare l'attività di Medio Chiampo.

Impatto: grado di influenza che possono avere sull'attività dell'azienda.

Basso: l'impatto non è particolarmente significativo in quanto l'attività dallo stesso svolta non

Medio: l'impatto è significativo in quanto l'attività svolta concorre alla determinazione delle scelte aziendali ma non è determinante

Alto: l'impatto è molto significativo in quanto l'attività concorre fortemente

La mappatura degli stakeholders fornisce un dato rilevante per la migliore gestione del rischio corruttivo, in quanto gli stessi verranno nella gestione del rischio di cui al presente piano.



Si è proceduto poi con la definizione del Mansionario Aziendale. È in corso la mappatura dei processi e la definizione delle procedure aziendali.

L'impostazione de Sistema di Gestione Integrato di Medio Chiampo S.p.a. distingue i processi di natura operativa (processi di esecuzione delle attività produttive dell'azienda: depurazione acque reflue, erogazione acque potabili etc) dai processi di supporto al *business* aziendale (processi a sostegno delle attività operative: amministrazione, contabilità, gestione del personale etc). A seguito si elencano i principali processi aziendali che compongono il Sistema di Gestione Integrato di Medio Chiampo S.p.a., considerando tuttavia che lo stesso potrà subire delle modifiche e/o integrazioni nel contesto del processo di riorganizzazione aziendale attualmente in corso.

Processi Operativi	Processi di Supporto
Depurazione Acque Reflue Erogazione Acque Potabili Gestione Reti Gestione Discarica Scarichi Utenze Industriali Acquisti Contratti e Appalti Manutenzioni e Telecontrollo Sportello Acquedotto Laboratorio	Gestione Documenti e RegISTRAZIONI  Risorse Umane  Sicurezza  Contabilità e budget Privacy e sicurezza informatica Pratiche Legali

La strategia organizzativa che si sta seguendo prevede l'intervento in via prioritaria nelle aree in cui vi è maggiore necessità riorganizzativa, per procedere poi con le aree meno problematiche in momenti successivi. Si è deciso pertanto di intervenire con priorità sui seguenti processi: Acquisti; Manutenzione e Telecontrollo; Laboratorio, per i quali sono già state definite:

- la mappatura dei processi con i dati di *input*, output e gli indici di performance in forma tabellare;
- la descrizione e rappresentazione precisa dei processi con la definizione delle relative procedure attraverso l'utilizzo di diagrammi di flusso.

Verrà utilizzato lo stesso approccio anche per la gestione degli altri processi operativi e di supporto.

## 6. Valutazione del rischio. Tabella di Valutazione del Rischio

La valutazione del rischio consiste nell'identificazione e analisi dello stesso, al fine di individuare le aree aziendali su cui intervenire con priorità per poi definire le misure preventive (trattamento del rischio) (PNA 2019).

Con il presente Piano Medio Chiampo Spa ha effettuato una prima valutazione del rischio, per quanto possibile e in base all'assetto organizzativo attuale, che come specificato è in corso di evoluzione e perfezionamento. La valutazione del rischio di cui al presente Piano, pertanto, sarà oggetto integrazione e miglioramento nel corso del prossimo triennio, in modo da raggiungere, in via graduale, un livello ottimale di gestione dei rischi corruttivi. La valutazione complessiva è rappresentata nella Tabella Valutazione del Rischio (TVR), allegata al presente piano. A seguito si descrivono le modalità e criteri che sono stati seguiti per le sottofasi del processo di valutazione del

rischio (Identificazione, analisi e ponderazione del rischio) che hanno portato all'elaborazione della citata tabella in modo da fornirne una chiave di lettura.

## 6.1 Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione dei rischi consiste nell'individuazione di quei comportamenti o fatti che possono verificarsi nel contesto dei processi aziendali e attraverso i quali si può concretizzare il fenomeno corruttivo.

Nella Tabella TVR è definito l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale vengono individuati gli eventi rischiosi (PNA 2019), che è costituita dai processi aziendali che sono stati individuati nel Sistema di Gestione. Come anticipato nell'analisi del contesto interno, ad oggi sono stati individuati i principali Processi Operativi e di Supporto che compongono il Sistema di Gestione Integrato che è in corso di sviluppo. Nel contesto dell'evoluzione del sistema di gestione verranno definite anche le singole procedure, che pertanto saranno poi considerate anche nel contesto della valutazione del rischio. Nella tabella sono state indicate, anche se non ancora definite nel sistema di gestione, le procedure principali che riguardano il processo. Si deve pertanto considerare che le stesse non sono definitive e che nel contesto dell'evoluzione del sistema di gestione potranno subire delle modifiche.

La tabella poi, per ogni processo, indica alcuni comportamenti rischiosi che potrebbero potenzialmente verificarsi. La principale fonte informativa che è stata utilizzata per l'individuazione degli eventi rischiosi è l'insieme di interviste che l'RPCT ha svolto nel contesto della riorganizzazione aziendale. Tali interviste, anche se non finalizzate direttamente all'individuazione dei comportamenti a rischio, sono la fonte di informazione principale che è stata utilizzata per la redazione della Tabella TVR. La Tabella sarà oggetto di progressivo miglioramento tramite il confronto con le direzioni interessate. Ad oggi si è cercato di individuare, per ogni processo aziendale, almeno un comportamento a rischio.

## 6.2 Analisi del Rischio

L'analisi del rischio consiste nella comprensione degli eventi rischiosi tramite l'analisi dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione (PNA 2019), per poi stimare il livello di esposizione al rischio di quel processo.

La Tabella individua, per ogni processo, un valore di rischio che è dato dalla somma di altri due valori: la Gravità e la Probabilità. I valori sono espressi numericamente ma per l'individuazione di ogni singolo valore è stato seguito un approccio qualitativo, cercando di dare un giudizio in base a dei criteri predefiniti.

La gravità è riferita all'impatto che quel comportamento a rischio avrebbe nei confronti della società se si verificasse e alle conseguenze che ne deriverebbero. La valutazione della gravità è stata effettuata tenendo conto dei seguenti criteri:

- Impatto Organizzativo: Valutazione dei soggetti potenzialmente coinvolti con riferimento al numero e al ruolo: quanti sono i soggetti coinvolti nel procedimento? Che soggetti sono coinvolti? (direzioni; impiegati; operatori)?
- Impatto Economico: Valutazione delle potenziali conseguenze economiche della società: Se si verificassero i comportamenti a rischio, che impatto economico avrebbero nei confronti della società? (solo conseguenze amministrative? Conseguenze economiche legate alla difesa legale? altri impatti economici oltre la difesa legale?)

- Impatto all'immagine: Valutazione del potenziale danno all'immagine e alla reputazione: Se si verificassero i comportamenti a rischio, come potrebbe risentirne l'immagine e la reputazione della società?
- Impatto sull'Operatività: Valutazione delle potenziali problematiche operative in relazione al tipo di malfunzionamento che potrebbe comportare uffici, organi di direzione o governo: Se si verificasse il comportamento a rischio, come ne risentirebbe l'operatività della società? Continuerebbe a funzionare o potrebbero bloccarsi alcuni uffici amministrativi? o alcune direzioni o soggetti apicali?

A seguito della valutazione per ogni singolo processo, si è deciso di attribuire un valore da 0 a 5 dove:

- 0= Irrilevante
- 1= Marginale
- 2= Poco Grave
- 3= Grave
- 4= Molto Grave
- 5= Gravissimo

La Probabilità è riferita alla possibilità concreta che quell'evento a rischio si verifichi, in considerazione dei seguenti criteri:

- Discrezionalità: Valutazione del livello di discrezionalità del processo: il processo è altamente discrezionale o è vincolato dalla legge, da atti amministrativi, da procedure e regolamenti interni?
- Rilevanza Esterna: Valutazione degli effetti che il processo produce (esterni o interni): Il processo ha effetti solo interni alla società o ha anche riflessi nei confronti di utenti/soggetti/enti esterni?
- Coinvolgimento: Valutazione dei soggetti che trattano il processo con riferimento al numero e al ruolo: Sono coinvolti tanti o pochi soggetti? Che livello decisionale/di indirizzo hanno?
- Valore Economico: Valutazione dell'impatto economico del processo: il processo ha valenza interna o comporta vantaggi a soggetti esterni?
- Controlli: Valutazione dell'esistenza di controlli successivi allo svolgimento del processo. Ci sono procedure interne o di enti esterne di controllo?

A seguito della valutazione per ogni singolo processo, si è deciso di attribuire un valore da 0 a 5 dove:

- 0= Nessuna probabilità
- 1= Improbabile
- 2= Poco probabile
- 3= Probabile
- 4= Molto probabile
- 5= Altamente probabile

Il valore rischio è dato dalla somma del valore della gravità e della probabilità, e si colloca da 1 a 10 dove:

**Valore del Rischio= Valore Gravità + Valore Probabilità**

0-4	<b>BASSO</b>
5-7	<b>MEDIO</b>
(7)	<b>MEDIO ALTO</b>
8-10	<b>ALTO</b>
(10)	<b>ALTISSIMO</b>



## 6.3 Ponderazione del Rischio

La ponderazione del rischio consiste nell'individuazione delle azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio definendo le priorità di trattamento (PNA 2019 All.1 par. 4.3).

Nella Tabella sono indicate, per ogni processo, le misure che devono essere adottate per abbassare il rischio. Si ritiene di dover applicare le misure obbligatorie, in quanto generiche, a tutti i processi di cui si è valutato il rischio. La priorità di intervento è data dalla fascia di valore di rischio che è risultata dall'analisi della gravità e della probabilità.

## 7. Trattamento del Rischio – Misure Obbligatorie

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione e progettazione delle misure da adottare per la prevenzione della corruzione, e nella loro programmazione. Le misure possono essere generiche o specifiche. Sono misure generiche quelle che intervengono su tutta la realtà aziendale, incidendo sul sistema complessivo della prevenzione. Le misure specifiche, invece, sono quelle che agiscono in maniera puntuale su specifici problemi.

A seguito si indicano le misure di tipo generico che sono state individuate e che verranno attuate nel contesto del presente Piano la cui adozione da parte delle società a controllo pubblico è obbligatoria, come previsto dalle Linee guida ANAC di cui alla delibera n. 1134 dell'08/11/2017.

### A) Codice di Comportamento

Nel contesto del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001, Medio Chiampo ha adottato un Codice Etico, approvato dal CDA con delibera del 23/06/2016 e da ultimo integrato con delibera del CDA del 10/05/2018.

Medio Chiampo nel corso del triennio 2020-2022 integrerà il Codice Etico rafforzando le norme di comportamento atte a contrastare i fenomeni corruttivi.

### B) Inconferibilità e Incompatibilità

La materia delle incompatibilità e inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal D.Lgs. 39/2013.

Per gli amministratori, le cause di inconferibilità e incompatibilità sono quelle previste dalle seguenti disposizioni:

- Art. 3, comma 1, lettera d), inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- Art. 7, inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale; Per i dirigenti si applica l'art. 3, comma 1, lettera c) relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.
- Art. 9, incompatibilità tra incarichi e cariche di enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali;
- Art. 11, Incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, in particolare commi 2 e 3

- Art. 13, incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Per i dirigenti si applica l'art. 12 relativo alle incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

La nomina del consiglio di Amministrazione di Medio Chiampo è effettuata dai comuni soci, pertanto le verifiche sulle inconferibilità e incompatibilità sono svolte dai medesimi comuni.

I dirigenti rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità e inconferibilità. La dichiarazione viene resa anche dagli amministratori.

## C) Formazione

Medio Chiampo ritiene che la formazione sia, tra le misure, quella che può maggiormente contribuire al contrasto del fenomeno corruttivo. La formazione continua e ripetuta nel tempo è il canale essenziale per promuovere l'etica e rendere consapevoli i dipendenti dei comportamenti che possono concretamente verificarsi nel contesto in cui svolgono la loro attività lavorativa.

Medio Chiampo programma la formazione per l'anno 2020 con le modalità a seguito indicate, organizzando la formazione su due livelli, uno base e uno avanzato, come a seguito meglio specificato:

**LIVELLO BASE** rivolto a operai e impiegati e a soggetti meno esposti al rischio.

**Tempo: 2 ore**

**Gruppi:** 4/5 gruppi max da 10 persone

**PROGRAMMA:** Introduzione alla normativa anticorruzione e trasparenza, principi e norme di riferimento, principali soggetti coinvolti, ruoli e responsabilità, contenuti del PTPC e Codice Etico, whistleblowing

**LIVELLO AVANZATO**, rivolto ai soggetti maggiormente esposti al rischio come i profili dirigenziali e gli Incaricati interni per la prevenzione della corruzione.

**Tempo: 3 ore**

**Gruppi:** 1 /2 gruppi (totale 11 persone)

**PROGRAMMA:** Introduzione alla normativa anticorruzione e trasparenza, principi e norme di riferimento, principali soggetti coinvolti ruoli e responsabilità, contenuti del PTPC e Codice Etico, whistleblowing, mappatura dei processi, valutazione del rischio, identificazione delle misure, monitoraggio, supporto al RPCT.

La formazione sarà tenuta dal RPCT. Al termine delle sessioni formative, la formazione sarà valutata mediante la somministrazione di questionari. La formazione verrà svolta in coordinamento con la formazione programmata nel contesto del Modello 231.

In base ai risultati della formazione 2020, verrà programmata la formazione per gli anni successivi.

## D) Tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblowing*)

La tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing) è prevista all'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51 della legge La Legge 190/2012. La normativa ha subito importanti modifiche dalla Legge 179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

Al fine di tutelare il dipendente che segnala illeciti, Medio Chiampo ha deciso di estendere il canale di segnalazioni anonime previsto nel contesto del Modello 231 prevedendo, oltre al predetto canale, un ulteriore canale per le segnalazioni riguardanti i fatti o comportamenti corruttivi. Conseguentemente sono individuati due canali attraverso i quali i dipendenti di Medio Chiampo S.p.a. possono effettuare le segnalazioni:

- All'ODV all'indirizzo [odv@mediochiampo.it](mailto:odv@mediochiampo.it) tramite il canale di segnalazioni individuato nel Modello 231;
- Al RPCT all'indirizzo [anticorruzione@mediochiampo.it](mailto:anticorruzione@mediochiampo.it)

Le segnalazioni al RPCT saranno gestite nel rispetto della seguente procedura:

#### 1) SEGNALAZIONE

All'indirizzo [anticorruzione@mediochiampo.it](mailto:anticorruzione@mediochiampo.it) potrà accedere solo il RPCT. Il RPCT avrà cura di tutelare i dipendenti che effettueranno segnalazioni, garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante.

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 179/2017, il soggetto che effettua la segnalazione non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

#### 2) FASE ISTRUTTORIA

Il RPCT svolgerà le attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute e, se necessario, potrà richiedere chiarimenti e/o informazioni al soggetto segnalante o ad altri soggetti coinvolti nella segnalazione.

#### 3) FASE CONCLUSIVA

In base agli elementi raccolti l'RPCT potrà decidere di: a) archiviare la segnalazione in caso di manifesta infondatezza della stessa; b) sulla base dei profili di illiceità evidenziati, valutare di inoltrare la segnalazione ai seguenti soggetti: dirigente della struttura in cui si è verificato il fatto; ODV; autorità Giudiziaria; Corte dei Conti; ANAC.

### **E) Rotazione o misure alternative**

La Legge 190/2012 attribuisce particolare efficacia preventiva alla misura della rotazione del personale. La rotazione, tuttavia, non deve tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche agli uffici. Come già detto, Medio Chiampo è una società di dimensione contenuta e per come è strutturata l'azienda la rotazione di alcune funzioni, soprattutto quelle strategiche o di direzione, comporterebbe la sottrazione di competenze ad uffici a cui sono affidate attività che presuppongono delle specifiche competenze specialistiche.

Conseguentemente in alternativa alla rotazione, la cui applicazione risulterebbe controproducente, si preferisce l'adozione, nel contesto del Sistema di gestione Integrato, di procedure interne che tendono alla distinzione delle competenze tra i diversi soggetti coinvolti.

## **F) Sistema di Controlli**

I controlli per la prevenzione della corruzione di cui alla L.190/2013 saranno effettuati in coordinamento con quelli previsti dal Modello 231, così come le attività del RPCT in applicazione del presente Piano saranno effettuate in collaborazione e/o coordinamento con l'ODV.

## **8 Monitoraggio e Riesame, Consultazione e Comunicazione**

Il monitoraggio consiste nella verifica dell'attuazione delle misure e della loro idoneità al trattamento del rischio.

Le attività di monitoraggio vengono programmate con cadenza annuale e consistono nel confronto tra RPCT e gli Incaricati Interni per la prevenzione della corruzione i quali dovranno, relazionare l'RPCT sullo stato di applicazione delle misure e, insieme al RPCT, valutare la loro effettiva idoneità a prevenire gli eventi corruttivi. Le risultanze del monitoraggio costituiranno la base per la predisposizione dei futuri PTPCT di Medio Chiampo S.p.a.

L'RPCT, soprattutto nella fase di monitoraggio, svolgerà le attività promuovendo:

- il coinvolgimento dei soggetti esterni ed interni al fine di reperire le informazioni necessarie per il miglioramento e la personalizzazione delle strategie preventive;
- la comunicazione, ai soggetti interni, delle attività intraprese e da intraprendere e informazione in merito alle responsabilità di ciascuno.

## **Trasparenza e Accesso Civico**

### **9 Obblighi di pubblicazione e accesso civico**

Ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs 33/2013, la Trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e a favorirne forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza e l'accesso civico trovano disciplina principalmente nella L. 190/2013 nel D.Lgs 39/2013 e nel D.Lgs 33/2013. La citata normativa è rivolta amministrazioni pubbliche ed è rivolta alle società pubbliche per quanto compatibile con la natura giuridica delle stesse. ANAC ha adottato specifiche Linee guida per l'applicazione, alle società pubbliche, degli obblighi in materia di trasparenza e accesso civico: Linee Guida adottate con delibera ANAC 8/2015 successivamente modificate con delibera ANAC 1134/2017.

Medio Chiampo dà attuazione agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza pubblicando le informazioni nell'apposita sezione del sito web della società denominata "Società Trasparente". Le pubblicazioni vengono gestite tramite una piattaforma online gestita da Digital PA. La stessa piattaforma viene utilizzata per la gestione dell'albo fornitori della società, i bandi di gara e contratti. La parte relativa alla trasparenza, pertanto, costituisce un'estensione della piattaforma dell'albo fornitori e degli acquisti.

La piattaforma garantisce adeguati standard di affidabilità e sicurezza informatica. DigitalPA, infatti, ha ottenuto le certificazioni ai sensi delle norme UNI EN ISO 9001 e UNI CEI ISO/IEC 27001; quest'ultima è un'ottima garanzia per la Sicurezza della gestione dei dati in generale e dei dati personali. L'accesso alla piattaforma è dotato di un sistema di autenticazione che garantisce che l'accesso effettuato in conformità alle misure minime di sicurezza previste dalla normativa Privacy.

L'accesso alla piattaforma per le pubblicazioni è affidato al RPCT. Lo stesso si occupa delle pubblicazioni direttamente e tramite il supporto di incaricati interni. Le direzioni e i responsabili degli uffici della società garantiscono al RPCT il necessario supporto e il regolare flusso delle informazioni da pubblicare per la trasparenza. Più precisamente:

- Il RPCT svolge un'attività di supervisione e controllo sull'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, aggiornando i contenuti della sezione "Società Trasparente" del sito tramite il portale;
- I responsabili degli uffici sono tenuti ad elaborare e trasmettere i dati e le informazioni da pubblicare nella sezione "Società Trasparente" al RPCT e sono comunque tenuti alla pubblicazione dei dati che riguardano il loro ufficio.

Medio Chiampo garantisce ai cittadini l'accesso civico ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 D.Lgs. 33/2013. L'accesso civico consiste nel diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni, o i dati che la società abbia omesso di pubblicare avendone obbligo.

La richiesta di accesso può essere presentata tramite posta elettronica al RPCT al seguente indirizzo [anticorruzione@mediochiampo.it](mailto:anticorruzione@mediochiampo.it)

## **Allegati**

### **All1) Tabella Valutazione del Rischio TVR**